

## L'insegnamento messicano

Dalla Redazione di Desde Abajo

Traduzione di Oscar Paciencia

*Il passato 2 di luglio il Messico si è spaccato pubblicamente. Si è consumata una frode elettorale per ostacolare l'accesso di Andrés Manuel López Obrador, candidato della sinistra, al governo nazionale. Il 6 settembre, quando il Tribunale Federale Elettorale ha validato la vittoria alle presidenziali di Felipe Calderón, candidato della continuità, si è sancita la polarizzazione sociale.*

*La risposta sociale e politica della Coalizione per il Bene di Tutti (Coalición por el Bien de Todos) che raggruppa il Partito della Rivoluzione Democratica (PRD), il Partito dei Lavoratori (PT) e la Convergencia per la Democracia (CD), è stata esemplare. Dallo stesso momento in cui sono stati resi noti i risultati frutto della frode, la Coalizione ha denunciato la manipolazione causa della distorsione della volontà popolare ed ha reclamato con dignità il trionfo per il proprio candidato.*

Dal 30 di Luglio, le forze sociali hanno messo in atto un'attiva e pacifica resistenza civile, con una massiccia e costante presidio per tutto il centro di Città del Messico, e la Via della Riforma. Le denunce e le richieste non sono mancate. Si è chiesto alle autorità competenti un riconteggio dei voti - voto per voto - per dimostrare che c'era stata frode. Tuttavia il Tribunale Elettorale non ha accettato di farlo, nonostante la dimostrata manipolazione delle cabine elettorali, di cui non poche di esse erano state manomesse, cedole elettorali già segnate, trovate nei bidoni della spazzatura, l'attestazione dell'Università Autonoma del Messico che ha certificato la frode nella votazione elettronica, o le stesse parole dei magistrati del Tribunale Elettorale che hanno precisato che le elezioni "erano discusse e discutibili, macchiate dal sospetto e dalle irregolarità compiute dal Potere Esecutivo."

Durante il mese e mezzo di resistenza civile (dal 30 Luglio al 15 settembre, quando hanno lasciato lo Zoccolo – piazza centrale del DE.FE.) capeggiati dal candidato presidenziale Manuel López Obrador, si sono realizzati dibattiti pubblici aperti, manifestazioni, blocchi nei punti principali che danno accesso alla città, sabotaggi nel Congresso per ostacolare che l'attuale Presidente, Vicente Fox – in quanto immorale – consegnasse la sua relazione di fine mandato, celebrazione parallela nel giorno dell'indipendenza oltre ad immense concentrazioni che mettono in luce con estrema chiarezza il grado di polarizzazione in cui è caduto il vicino degli Stati Uniti, prodotta dall'usurpazione del voto trionfatore. Come in altri paesi dell'America, il Messico cambiava rotta, cosa che tanto temono coloro i quali si sono avvantaggiati del controllo del potere per decenni...

Il punto più intenso di questa radicalizzazione è stata la Convenzione Nazionale Democratica dei partiti alleati, ora moltiplicati dalla presenza nella diversità di movimenti sociali che, con la piazza centrale della città capitale (Zoccolo) stracolma di delegati provenienti da tutto il paese (un milione 255 mila 724 delegati) dichiarò il suo candidato Presidente dei messicani.

Da tutto questo e senza sforzi eccessivi, si può dedurre che quello che ha preso corpo nel paese di Emiliano Zapata, è un chiara e manifesta dualità nel potere che avrà il suo momento "formale" il 20 novembre (anniversario della rivoluzione del 1910), quando López Obrador sarà dichiarato Presidente dalla popolazione.

Per adesso e durante le settimane che precedono la nomina, un'assemblea permanente della popolazione è rimasta costantemente riunita a porte aperte, a mo' di Congresso Popolare, facendo della democrazia, come dovrebbe essere, un esercizio pubblico per tutti. Le sue ultime decisioni e

orientamenti per approfondire la disubbidienza civile, constano dell'appello a tutto il paese per non acquistare prodotti nelle catene di magazzini che hanno appoggiato candidato del PAN (Partito di Azione Nazionale), come non vedere né ascoltare i canali televisivi e le stazioni radio che occultano e tergiversano le informazioni.

Ma la cosa più importante di tutto, è il contatto diretto, permanente, con la popolazione. Nessuna posizione è stata presa senza consultare gli elettori usurpati, né i militanti dei partiti che fanno parte della coalizione.

Riprendendo il migliore stile zapatista, durante immense concentrazioni popolari, il candidato ed ora Presidente legittimo dei messicani, consulta le migliaia di partecipanti circa le misure da prendere. Ognuna di queste misure è stata votata, nella maggioranza dei casi, all'unanimità. E questo permette di vedere chiaramente che si può andare oltre la militanza nei partiti, e fare sentire le voci di sinistra, i processi di cambiamento, a tutti gli abitanti del paese che si identificano, in questo caso, nella lotta per la legalità, per la dignità, per la sovranità. Non si può essere contropotere senza esercitare la resistenza. Non si può essere alternativa senza rompere con le pratiche politiche ereditate.

Ancora di più quando il programma della Coalizione per il Bene di Tutti, ricomincia il confronto col modello neoliberale, e promette di fermare le privatizzazioni e recuperare la dignità nazionale.

È come nella Convenzione Democratica Nazionale, realizzata nella settimana del 15 settembre, si è approvato un piano di resistenza messo in marcia il 27 settembre contro l'usurpazione del potere, ma anche contro la privatizzazione delle risorse energetiche e per la diminuzione delle tariffe elettriche; continuando la mobilitazione dal 2 al 12 di ottobre con una giornata contro l'usurpazione, in difesa dell'educazione pubblica laica, le libertà democratiche e la non discriminazione; per finire il primo dicembre con azioni atte ad ostacolare l'assunzione della Presidenza davanti al Congresso di Felipe Calderon.

Verrà poi il processo per una Costituente che restringa i poteri del Presidente, che permetta di sottoporlo a giudizio politico, e che garantisca che le istituzioni politiche siano del popolo e per il popolo. Ma che, alla stessa maniera, faccia divenire realtà molte delle conquiste della rivoluzione del 1910, ora negate.

Chiaramente, l'esperienza del paese messicano che ha cominciato il secolo XX con un'immensa rivoluzione agraria, si lascia vedere ora vedere pienamente. Il dilemma è lo stesso per tutto il continente, il presidenzialismo è in crisi, l'istituzionalismo liberale fa acqua da tutte le parti. Siamo davanti agli albori di un nuovo apparato statale o sociale che senza dubbio dovrà essere popolare per potere stare all'altezza delle richieste delle nostre società.